

## Comunicato stampa

### I danni del sisma

Carpi è la Diocesi più colpita dal terremoto del 20 e 29 maggio. Sul suo territorio si sono registrate diverse vittime, tra cui un sacerdote, don Ivan Martini, che ha perso la vita nel crollo della sua chiesa a Rovereto di Novi.

Lo sciame sismico non si è ancora arrestato e si è manifestato nei mesi immediatamente successivi con scosse di intensità rilevante che hanno causato ingenti danni ai fabbricati civili, industriali e, con particolare gravità, agli edifici di culto: **solamente 4 delle 49 chiese presenti sul territorio sono risultate agibili dopo il terremoto** e solo per pochissimi edifici sarà possibile un recupero in breve tempo.

Fra gli stabili con seri problemi di agibilità vi sono anche, a Carpi, il Palazzo Vescovile, sede dell'abitazione e dell'ufficio di monsignor Francesco Cavina e di tutta la Curia diocesana, il Seminario (nel secondo e terzo piano, con le stanze dei seminaristi, le biblioteche, la Casa del Clero che ospita i sacerdoti anziani), il complesso dell'Oratorio cittadino Eden, al cui interno vi è la Scuola paritaria Sacro Cuore e i locali che consentono lo svolgimento di diverse attività educative e di pastorale giovanile, il Museo diocesano collocato nella chiesa di Sant'Ignazio, il Monastero e la chiesa di Santa Chiara, le chiese di San Bernardino da Siena e del Crocifisso (chiesa dell'Adorazione). Oltre alle chiese, nei complessi parrocchiali, sono pericolanti i campanili e inagibili diverse case canoniche, danneggiate molte scuole d'infanzia. Innumerevoli i santuari danneggiati e le tante cappelle ed oratori esistenti in tutto il territorio, luoghi di preghiera e devozione popolare.

Molti parroci, oltre non avere più una chiesa per celebrare, non hanno ancora un luogo stabile dove abitare e, come tanti accanto a loro, hanno lasciato negli edifici distrutti tutti i loro effetti personali. Lo stesso Vescovo è stato ospitato da due famiglie e solo ultimamente ha potuto trovare un'abitazione stabile e una sede per gli uffici di Curia (in comodato d'uso gratuito per due anni) grazie alla generosità di due coniugi carpigiani.

## Gli interventi sugli edifici

In un contesto di grande precarietà, anche per il perdurare delle scosse, la Curia di Carpi non si è mai fermata. Subito dopo il terremoto, la Diocesi si è impegnata perché fossero eseguiti, in tutte le parrocchie, chiese, monasteri ed edifici di proprietà, i controlli necessari ad una **valutazione completa del danno e dell'eventuale pericolo** sulle persone e sulle cose.

Dagli organi competenti sono state eseguite le stime sul patrimonio artistico-architettonico e attribuite le inagibilità; da sottolineare l'ottima collaborazione con le squadre inviate dalla Direzione regionale per i beni culturali, che in tutte le parrocchie hanno potuto effettuare una completa valutazione del danno.

Si è poi provveduto a progettare la **messa in sicurezza** al fine non solo di evitare il progressivo deterioramento degli edifici, ma soprattutto per consentire di eliminare le inagibilità indotte sulle aree circostanti.

Per gli edifici danneggiati dal sisma, occorre dunque distinguere la fase, attuale, di messa in sicurezza da quella che, in un periodo successivo, prevede la loro riparazione o ricostruzione.

### Prima fase: la messa in sicurezza

Le cosiddette opere provvisorie di messa in sicurezza possono riguardare l'esterno degli edifici quando vi è un pericolo sulle persone, gli edifici e la viabilità circostante, e/o l'interno, per evitare ulteriori crolli dovuti al proseguire delle scosse o alle intemperie.

Nei primi mesi dopo il sisma si è svolto il passaggio di competenze dalla Protezione civile alla Regione Emilia Romagna e anche la Diocesi di Carpi sta adeguando i progetti di messa in sicurezza alle normative regionali (che sono tuttora in via di definizione).

L'onere della realizzazione spetta agli enti proprietari (le parrocchie o la Diocesi, per i beni di sua proprietà). Diocesi, Comuni e Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici continuano ad operare in collaborazione, al fine di trovare soluzioni più efficaci per poter eliminare al più presto le situazioni di pubblico pericolo e affinché si ripristini una vita ordinaria nelle realtà territoriali colpite.

Per favorire il più possibile tale collaborazione la Diocesi di Carpi, per prima tra quelle colpite dal sisma, ha scelto di essere ente attuatore, ovvero di gestire in prima persona l'iter burocratico relativo agli interventi di messa in sicurezza<sup>1</sup>.

Al 31 agosto 2012 sono stati **presentati alla Regione Emilia Romagna** i seguenti progetti di messa in sicurezza:

- 7 campanili: Rovereto, Novi, Duomo di Mirandola, Fossa, San Giacomo Roncole, Concordia, San Martino Carano.

---

<sup>1</sup> Per chiarire, nell'ambito delle competenze specifiche, chi tra gli enti coinvolti sia responsabile della progettazione delle opere provvisorie, della consegna degli appalti, del loro finanziamento e delle procedure e dei tramiti per ottenerlo, la linea guida è quella prevista nell'ordinanza n.1 del 22 maggio 2012, emessa dalla Protezione civile all'indomani del sisma.

- 11 complessi parrocchiali (chiesa e campanile, quando presente): Cattedrale di Carpi, San Possidonio, Cortile, Tramuschio, San Giovanni di Concordia, Vallalta, Gavello, San Martino Secchia, Santa Caterina di Concordia, Quarantoli, Cividale.
- 5 interventi su altri edifici: a Carpi, Palazzo Vescovile, chiesa-museo di Sant'Ignazio, chiesa di San Bernardino da Siena, Palazzo Corso; chiesa madre di Fossoli.

Tutti questi progetti hanno avuto l'approvazione dalla Direzione Regionale della Soprintendenza dei Beni Culturali. Quelli che hanno ricevuto l'approvazione del finanziamento dalla Regione, secondo le norme vigenti, sono stati appaltati e sono in corso di esecuzione. Tra quelli non ancora approvati, quasi tutti sono pronti per l'esecuzione, con preventivi e ditte realizzatrici.

Tra i progetti sopra elencati, sono **già stati ultimati 6 interventi** di messa in sicurezza (campanili di Rovereto, Fossa, San Giacomo, Novi, chiesa-museo di Sant'Ignazio e Palazzo Corso a Carpi). Sono in corso **altri 3 interventi** al campanile di Mirandola, di Concordia e di Vallalta, che si aggiungono all'intervento sulla Cattedrale di Carpi.

Sono **in fase di definizione 8 progetti** che riguardano la messa in sicurezza di: Duomo di Mirandola e attigua Aula del Sacramento, chiesa della Madonnina a Mirandola, chiesa di Concordia, chiesa di Rovereto, chiesa di San Giacomo Roncole, chiesa di San Marino di Carpi, Santuario della Madonna dei Ponticelli.

Per quanto riguarda le altre **13 chiese parrocchiali, non esistono pericoli immediati** per l'incolumità pubblica che richiedano la messa in sicurezza. È bene tuttavia precisare che le strutture sono comunque danneggiate più o meno gravemente e dunque inagibili. Si tratta delle chiese di: Sant'Agata-Cibeno, San Bernardino Realino, San Francesco, Gargallo, Panzano, Budrione, Migliarina e Fossoli sul territorio di Carpi, Rolo, Limidi di Soliera, Sant'Antonio in Mercadello, San Martino Spino, Mortizzuolo.

La chiesa di San Nicolò e la chiesa del Gesù a Mirandola sono di proprietà del Comune, la chiesa di San Francesco a Mirandola è di proprietà del Fondo per gli edifici di culto del Ministero dell'Interno. Sono questi enti dunque ad occuparsi delle rispettive messe in sicurezza.

### **Riaprire le chiese**

Al momento si stanno valutando anche opere che consentano di ottenere l'agibilità per alcune chiese non eccessivamente danneggiate dal sisma che andranno progressivamente ad aggiungersi alle chiese di Quartirolo, Corpus Domini e San Giuseppe (le uniche agibili al momento, insieme ad alcuni saloni parrocchiali e alla chiesa della Sagra, messa a disposizione dal Comune di Carpi per la comunità della Cattedrale e le celebrazioni diocesane).

Sono in corso di definizione i progetti per la riapertura di una decina di chiese che potrebbero entrare nelle tranches di finanziamento per la ricostruzione previste nel biennio 2012-2014; la Protezione civile ha richiesto una valutazione ad ampio raggio che tenga conto di diversi fattori per definire gli interventi più urgenti nell'ottica della ripresa della vita pastorale sul territorio diocesano.

## **Nuovi edifici**

- Caritas Italiana ha messo a disposizione della Diocesi di Carpi dei Centri di Comunità che saranno collocati in alcune parrocchie.
- A Novi l'emittente cattolica Telepace ha donato una chiesa prefabbricata in legno da 250 posti, inaugurata lo scorso 15 agosto.
- Altri progetti per la realizzazione di nuove chiese sono in corso di definizione a Concordia, Rovereto e Vallalta.
- Moduli utilizzati nei cantieri TAV sono stati consegnati alle parrocchie di Fossoli, Limidi, Mortizzuolo, Concordia; il montaggio avverrà subito dopo le necessarie autorizzazioni.

## **La vita rinasce nelle comunità**

Diverse parrocchie nei giorni immediatamente seguenti al sisma hanno accolto nei loro spazi le persone in cerca di rifugio; presso alcune comunità sono state allestite delle vere e proprie tendopoli.

Contemporaneamente alla fase di messa in sicurezza, sono arrivate nelle parrocchie tensostrutture e tendoni per garantire la continuità nella celebrazione dell'eucaristia e le attività estive che sono state in molti casi incrementate. Nel collegamento continuo tra Caritas diocesana e Caritas Italiana, si è provveduto a dotare le comunità di strutture alternative che consentissero la ripresa della vita pastorale al più presto e in luoghi quanto più possibile adeguati alle necessità (e al cambio del clima), anche in vista dell'inizio del nuovo anno.

## **Seconda fase: la ricostruzione**

Al momento non è dato prevedere quando sarà possibile riparare e ricostruire gli edifici danneggiati o quasi totalmente crollati in seguito al sisma.

Si cercano sostenitori, attraverso collaborazioni e "adozioni" dei singoli monumenti, affinché il patrimonio storico-artistico della Diocesi di Carpi possa essere restituito alla comunità e, per quanto sarà possibile, la vita di fede possa riprendere nei luoghi originari.

Per informare sulla situazione delle diverse comunità e aggiornare sull'andamento delle messe in sicurezza, ma anche per raccogliere nuove collaborazioni, finanziamenti, e il sostegno che da più parti è stato manifestato alla Diocesi e a monsignor Francesco Cavina, è stato realizzato un sito internet, [www.carpirinasce.it](http://www.carpirinasce.it).